

TIVU

PEDOFILIA? C'è il walled garden

Gli italiani hanno fatto follie per schivare l'influenza aviaria, ma trascurano un'epidemia assai più diffusa e contagiosa. Abbiamo chiesto a uno dei principali studiosi italiani alcune semplici regole per difendersi dalle aggressioni sull'internet

di **Michele Crudele**

Facciano annunci di retate di pedofili che hanno adescato bambini utilizzando il chat su internet. Perché il fenomeno, esistente da sempre, è cresciuto in modo così evidente? La comunicazione in rete dà ai pedofili nuove possibilità di scampo di materiale (spesso con corrispettivi economici) e crea con facilità comunità che vedono legittimato il proprio vizioso dal numero di persone che lo condividono. Inoltre i bambini di oggi

INDAGINI MOSTRANO CHE MOLTI BAMBINI, AVVEZZI A IMMAGINI OSCENE, NON PERCEPISCONO ABBASTANZA IL PERICOLO

sono assuefatti alla pornografia, vista in tv e per strada, e non si spaventano quando vedono immagini di coetanei in pose erotiche. È una delle cause della risposta «in fondo non c'è nulla di male» data dal 25% di bambini che hanno avuto contatto con un pedofilo e non hanno raccontato nulla ai genitori, secondo l'indagine italiana ICAA «Child Internet Risk Perception». L'abbassamento del grado di sensibilità dei bambini fa sì che accettino con interesse la proposta del pedofilo di imitare quello che «si diverte» in pose oscene. Anni fa il bambino sarebbe andato subito preoccupato dalla mamma o dal papà a chiedere spiegazioni. Invece ora il 33% di quelli contattati da un pedofilo pensa che i propri genitori «non capirebbero la situazione».

Ho imparato da mia madre a guardare da entrambe le parti quando attraverso la strada, anche quando è a senso unico. Chi insegna ai bambini di oggi come «attraversare l'internet»? Nessuno: né i genitori né gli insegnanti hanno la cultura sufficientemente. Non sono consapevoli, per esempio, che la maggior parte dei portali italiani riporta in prima pagina notizie di gossip e addirittura nudi espliciti, dando più rilevanza a un pornstar che al risultato dell'elezione del presidente degli



USA o alla Messa in inizio pontificato di Benedetto XVI. Non è così in altri Paesi, dove il portale equivalente, gestito dalla stessa società, è impostato come una testata giornalistica «normale» e adatta anche ai minori. Su internet non c'è possibilità di distinguere il tipo di pubblico: il gestore di un sito non sa chi lo vedrà e se sarà consultato anche da bambini. Sta al suo senso di responsabilità adeguare il contenuto.

Diventa importante quindi avere strumenti che impediscano di accedere a risorse pericolose. C'è un vantaggio aggiuntivo: si evita di frequentare, anche accidentalmente, quei siti che notoriamente distribuiscono virus e truffe telematiche e ci si tutela nei confronti della recente legge 38/2006 «Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet» che prevede pene severe per chiunque detenga immagini pedopornografiche.

Esistono programmi che analizzano tutte le pagine richieste da chi sta alla tastiera e decidono «al volo» se rispondono a criteri predefiniti di opportunità. Non sono perfetti, anche per la difficoltà di catalogazione di contenuti che possono essere travisati nel contesto: anche la Bibbia parla di temi scabrosi. Sul sito www.filtro.it si trovano valutazioni di

efficacia e le caratteristiche dei sistemi più diffusi sul mercato italiano.

Invece di installare il programma sul proprio pc, ci si può affidare a un fornitore di connettività che si occupi del filtraggio, come www.Davide.it, leader indiscusso italiano.

Non è particolarmente efficace l'approccio alternativo e «democratico» di ICRA, associazione internazionale formata da grandi aziende. Si basa sull'etichettatura del sito fatta dal gestore stesso, che segnala con un bollino il livello di nudo, volgare, violenza, discriminazione razziale, droga, gioco d'azzardo, ecc. L'utente installa sul proprio pc il filtro ICRA plus gratuito e decide il livello d'accettazione per ogni categoria: il sistema blocca le pagine che superano quel livello. Sono pochi i siti etichettati nel mondo e quasi nessuno in Italia, dove capita che uno dei portali più frequentati abbia l'etichetta «tutto pulito» mentre invece parla di erotismo esplicitamente in prima pagina.

La biblioteca educa

Esiste un'alternativa molto più efficace: creare una «biblioteca di casa», termine che ho coniato per tradurre il concetto di *walled garden*, giardino recintato. Quale genitore compra migliaia di volumi e poi mette sotto chiave i libri inadatti ai figli? La normalità, anche per motivi

economici, è comprare solamente quelli utili e arricchire la biblioteca man mano che i figli crescono. Come non possiamo fare la stessa cosa con internet? Si tratta di scegliere alcuni siti (non ne servono centinaia per un bambino) e fare in modo che si possa navigare solo su quelli. Non è una menomazione intellettuale, come sostengono i fautori dell'apertura totale. La funzione dell'educatore è sempre stata quella di selezionare le fonti di conoscenza, definendo percorsi di apprendimento, e non quella di mettere gli alunni di fronte a cento enciclopedie dicendo loro: «Studiate!». Il mito dell'iper testo illimitato è caduto presto, quando ci si è resi conto che distrae lo studente dall'obiettivo.

Una delle obiezioni immediate a questa mia proposta è che il bambino può andare in un Internet café oppure da un amico e navigare senza le protezioni. È vero, così come può andare in edicola a comprare una rivista pornografica e persino in alcuni cinema dove la proiezione d'ingresso è sistematicamente violata. Non dimentichiamo però che la consapevolezza della trasgressione aiuta la coscienza a chiedersi se vale la pena di fare qualcosa di male. Invece la considerazione «in fondo non c'è nulla di male» nasce quando in casa nessuno segnala l'errore comportamentale.

Come fare una «biblioteca di casa»?

LI SCOVA, LI FA FUORI
Maine, USA, 18 aprile. Stephen Marshall, 20 anni, ha compulsato su internet l'elenco dei manicotti sessuali registrati dalle autorità, ne ha scovati due, è andato a trovarli, li ha uccisi. Poi, braccato dalla polizia, si è sparato alla testa. La notizia fa il paio con quella dell'agosto scorso, quando un tat Mullen aveva trafelato con lo stesso metodo l'indirizzo di due pedofili condannati, aveva suonato all'uscio dicendosi assente dell'FBI e aveva sparato. Adesso il sito è stato oscurato. Per contrastare la pedofilia meglio usare altri mezzi.

Bisogna installare il filtro gratuito ICRA plus e impostarlo in modo che blocchi tutti i siti tranne quelli che elenchiamo noi: ogni volta che ne vogliamo aggiungere uno, useremo la password apposita. Questa è la vera libertà di scelta, senza lasciare che altri scelgano per noi e influenzino negativamente i nostri figli. Sempre su www.filtro.it ci sono semplici istruzioni anche audiovisive al riguardo.

E nel prossimo futuro? È in arrivo nel 2007 la nuova versione di Windows: Vista. La notizia è che contiene una nuova sistema di parental control incorporato, abbastanza efficace (Microsoft italiana mi ha fornito la versione beta2 per provarla) e con il quale si può anche impostare la «biblioteca di casa» senza dover aggiungere altro software.

Lo scenario dei prossimi mesi sarà sempre più caratterizzato dalla comunicazione personale always on, sempre connessi a internet. Ognuno ha già almeno un telefono cellulare, e questo diventerà lo strumento per vedere tv (il DVB-H, che sarà sperimentalmente in Italia con i campionati mondiali di calcio), scambiare informazioni e accedere a risorse remote, oltre che per parlare. Come garantire privacy e tutelare i minori? Dobbiamo ancora scoprirlo. E c'è spazio per sviluppi tecnologici importanti, ma nessun sistema è efficace senza la consapevolezza del rischio. È curioso come gli italiani si preoccupino così tanto per l'influenza aviaria, anche con comportamenti irrazionali, data la bassissima percentuale di rischio reale attuale, e invece trascurano quasi del tutto la difesa dei propri figli dall'esposizione alla pornografia e ai pedofili. Salvo piangere dopo, quando il peggio è accaduto. Per questo motivo l'Associazione per organizzare una campagna informativa nelle scuole di Roma, patrocinata dal V Municipio, dal Comitato Internet e Minori e dall'ISCOM del ministero delle Comunicazioni, è destinata a genitori e docenti. È possibile fare richiesta scrivendo ad associazione@eils.org per organizzare un incontro di confronto con spiegazioni e distribuzione di materiale informativo gratuito.

Michele Crudele (www.crudele.it) è Direttore dell'Associazione Centro EUS e docente di Informatica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma. Fa parte della commissione tecnica che ha redatto il Codice di autogoverno della Internet e Mirog di disciplina della Comunicazione. Ha curato la traduzione italiana del filtro ICRAplus.

Un Flux che tracima

Fino a pochi mesi fa sbucava come un corpo estraneo, tra le pieghe dello zapping. «Soprattutto, lo spettatore la guardava un po', giusto per accertarsi che era davvero brutterella. E poi tirava dritto cambiando canale».

Adesso da quando è stata presentata ufficialmente, Flux è passata (fastidiosamente) alla ribalta, fuori dal limbo degli outsider. E così: Flux, Flux, Flux. Non si parla d'altro.

A infondere riverenza e interesse è la paternità autorevole del canale, creato da Antonio Campo Dall'Orto. Il direttore generale del settore V Telecom, nonché amministratore delegato di Mtv. Colui che ha scommesso sugli under 30 e rilanciato La 7 nel mercato italiano.

Quindi giù il cappello, onore al merito e via, tutti a scrivere pagine e pagine di entusiastici servizi stampa. Dal Corriere della Sera in qua, Flux viene accolta come un'avvenistrica rete capace di cambiare la fruizione tv. Saranno vicini a una nuova era catodica, se non fosse che la robotica trovata è, udite udite, nient'altro che una cross-platform. Tradotto: un'accozzaglia di trovate pseudo-creative che, sull'onda dell'anarchia editoriale, minacciano di approdare periodicamente a casa nostra. Il meccanismo alla base è semplice: sul sito di Flux sono disponibili filmati, corti e video realizzati dal pubblico. Un magma di estro e opere prime caricati in rete da amatori e aspiranti creativi desiderosi di uscire allo scoperto. Lo per lo vengono visionate dagli internauti di passaggio che cliccano quelle più «fische» a detta del loro gusto, relativo e insidabile. Chi eletti spiccano così il volo tra i giganti di un innovativo mercato di editor, dal web passano alle piattaforme mobile, per poi arrivare su tv, fino in televisione. Dentro casa nostra. Senza alcun filtro. Una tv dal basso, assolutamente autoreferenziale. Che sta giocando un'ultima carta: quella di responsabili di palinsesto, direttori di rete e quant'altro. Certamente del proprio ego.

E dire che diversi artisti elogiano la censura: pare che, se ben usata, sia un'ottima cura. Chi glielo dice a Campo Dall'Orto?

Francesca D'Angelo

SPOT&GO

La pubblicità va a scuola

Parte il primo esperimento del carousel in classe. L'idea, quattrescena anni fa, è venuta all'agenzia genovese di comunicazione e marketing «Comunicare Eventi», che inaugura l'installazione di affissioni pubblicitarie negli interni delle scuole. Anche se l'iniziativa è piaciuta ad aziende e presidi, non è però stata gradita da tutti i genitori, alunni e insegnanti. Naturalmente, almeno per ora, niente videogame o merendine, ma solo teatri, musiche e case editrici.

La trovata, bocciata altrove, viene sperimentata per ora in 40 istituti genovesi, dalle elementari ai licei, dove è iniziata da marzo. Rischia però di arenarsi sulle questioni di principio: il mondo della scuola (che è una «utenza» sui generis) non sembra disposta a sacrificare i principi pedagogici di mercato. Un timore concreto: tra bambini e adolescenti nei banchi di scuola le differenze ci sono e sono ben visibili. Una pubblicità indistinta, per esempio in un corridoio dove passano tutti, rischierebbe di risultare dannosa o quantomeno inappropriata per alcuni.

Ma le aziende, attratte dall'affare, fanno orecchie da mercante. Sborstando denaro, gli inserzionisti potranno mettere le loro promozioni nelle spazi scolastici comuni e persino in classe. Facendo cadere una delle ultime barriere esistenti tra l'uomo e gli spot, appaiono la scuola. Da parte degli istituti scolastici accettare la pubblicità in aula è una scelta che nasce dal bisogno di supportare alla mancanza di risorse: ma a quanto pare le aziende non devono neanche improvvisarsi troppo: per un'affissione in corridoio bastano 70 euro al mese, mentre per una pianificazione annuale la cifra sale oltre i 700 euro. Così le imprese si vedono offrire a prezzi ultra vantaggiosi il target molto appetibile costituito da bambini e ragazzi.

Esiste un decreto ministeriale, il 44/2001, che disciplina la materia e delega ai presidi la scelta dei messaggi da far circolare all'interno del proprio istituto. Alcuni lo traducono sostenendo che la scuola deve istruire e non incentivare il consumo. Che le scuole devono restare luoghi neutri.

Francesca Galli

STORIE DA TAVOLA

Il tonno in scatoletta

Dai Greci ai Romani, il tonno è collezione una serie di citazioni classiche strepitose: Pollizio, Strabone, Plinio, Plutarco, Marziale, Apicio, per non parlare di Aristotele e Plotino. Il mondo antico glorificò questo pesce pelagico dalle carni saporite, testimoniando sia l'uso di consumarne fresco e sgrigliato sulla graticola e di fritto a sale spargendosela sopra, sia l'unguento, poi i pezzetti mangiati e caldi intriditi in forte salsa, sia conservate in salamoia: «di tonno di Sicilia un pezzo mangia, di quel che a fette conservato salato nell'anfora si suola».

È il primo gastronomico della storia a parlare di tonno: sono le lodi: Aristotile di Gela, verso tutto intorno al IV secolo a.C.

La Tonnara di Scopello, Palermo

La conservazione del tonno, leggermente bollita, nell'olio di oliva arriva solo molti secoli dopo. Agli inizi dell'Ottocento il prefetto napoleonico delle province di Savoia e Oneglia scrive: «i Siciliani si limitano a conservare il tonno sotto sale, invece la preparazione sott'olio sembra sia propria degli abitanti del golfo di Capo Mele». Questa preparazione si impose e, a tutt'oggi, il consumo di tonno in scatoletta (il cui vero nome è tamburello) supera di gran lunga con cifre da capogiro ogni altro modo di mangiare questo pesce. La parte più ambita da mettere sott'olio, perché più sode e compatta è la ventresca, cioè la parte della pancia.

I migliori produttori, a livello artigianale, di tonno in scatoletta si trovano in Sicilia, a Favignana e Lampedusa. Un'esperienza curiosa e interessante può essere poi quella di assaggiare l'ottima ventresca di tonno in olio extravergine inscatolata da Moreno Cedroni, discusso funzionario della cucina italiana, che la propone nel suo ristorante La Madonnina del Pescatore (tel. 071/698267), a Senigallia, e nel suo Clandestino (tel. 071/801422) romantico chalet sulla spiaggia, a Portonovo, sulla riviera del Conero.

Gianluca Montinaro

Tornano i Magnifici Tre dell'Era glaciale

Più divertenti e coinvolgenti che mai, Sid il bradipo, Diego la tigre e Manny il mammutt proseguono le loro avventure. Aiutati dalle bellissime immagini dei Blue Sky Studios (si, lo scoiattolo c'è)

Qualcuno ha tentato di promuovere come film ecologico glaciale, che anticipa i pericoli dell'effetto serra raccontando le peripezie di animali preistorici in fuga dallo scioglimento dei ghiacci. Peccato che la fine della glaciazione, per quanto pericolosa al momento, è ogni per i protagonisti della storia l'inizio di una nuova vita...e quindi sia tutt'altro che una catastrofe.

Del resto, come hanno dimostrato i bellissimi precedenti di *Nemo* e *Gi i incredibili*, i cartoni migliori evitano di scimmiettare

NIENTE EVOLUZIONISMI. INVECE, METAFORICAMENTE, NARRATIVE EFFICACI ED ESILARANTI

l'attualità e scelgono metafore narrative più efficaci e, come in questo caso, molto più esilaranti. Lo stesso vale per questo nuovo capitolo delle avventure di Sid il bradipo e compagni, una corsa contro il tempo che trascina spettatori piccoli e grandi in un turbine di gag, canzoni e vere e proprie scene d'azione.

Se *Robots* aveva un po' deluso, in termini di storia più che di bellezza visiva, le aspettative dei fans del terzo polo dell'animazione americana (insieme a Disney/Pixar e Dreamworks Animation), è tornando alle glorie dell'era glaciale che il team dei Blue Sky Studios riesce nuovamente a centrare l'obiettivo di creare un divertenti

mento intelligente adatto a grandi e bambini, che non si fa mancare nemmeno un sottotesto di un certo peso. Se nel film precedente (del 2002, un successo enorme sia in sala che nelle vendite di vhs e dvd) si raccontava il formarsi di uno strano gruppo di animali che, vincendo le reciproche diffidenze, si preleva carico addirittura di un cucciolo d'uomo (con un meccanismo tipo *Libro della giungla*) questa volta il tema della pellicola potrebbe essere definito con parole impegnative come appartenenza ed elezione.

Sfruttando un meccanismo narrativo opposto a quello del primo capitolo (e scherzando con le verità scientifiche dell'evoluzione e dei successi delle ere), qui la storia della «migrazione» dei tre strani compagni di avventure (bradipo, mammutt e tigre dai denti a sciabola, un trio che neanche nelle migliori zarlettette) usa come pretesto l'urgenza di sfuggire a una sorta di prossimo diluvio universale (e in effetti c'è anche una specie di Arca, ma, chiaramente, nessun Noè).

Ma a essere davvero protagonista è l'amicizia insolita, ma profonda, tra i tre animali (e quindi, per traslazione, umani) che hanno imparato a volersi bene e a stimarsi nonostante le profonde differenze che li separano. Forse, però, l'affetto e la stima non sono abbastanza dichiarati e nel corso del viaggio ognuno sarà chiamato a riconfermare la fedeltà agli altri, fino all'estremo sacrificio.

Ci si aggiunge una curiosa «storia d'amore» che coinvolge il



L'ERA GLACIALE 2 - IL DISGLO
REGIA DI CARLOS SALDANHA
SCENeggiatura DI PETER GAULKE, GERRY SWALLOW E JIM HECHT
PRODOTTO DA TWENTIETH CENTURY FOX, BLUE SKY STUDIOS E FOX ANIMATION STUDIOS '85', USA 2006



saggio mammutt Manny, convinto di essere una specie in via di estinzione, e Ellie, una femmina della stessa specie che, contro ogni evidenza, crede di essere un opossum. Anche questa linea di racconto è svolta in modo tutt'altro che banale, raccontando di un progressivo «scoprirsi» dei due pachidermi, che imparano a stare insieme non perché devono, ma perché vogliono, formando infine quella «grande famiglia felice» che è il sogno di Manny. E che, finalmente, almeno nei cartoni animati, è fatta di una mamma e di un papà.

Il bello è, come riconosce anche la scorbutica tigre Diego, che a tenere insieme il tutto è proprio il pasticcione e ciarlatano Sid, che, con una semplicità e una testardaggine da vero cuore d'oro, vede il bene ancor prima che questo si realizzi e ostinatamente spinge i suoi amici verso la meta.

Tra una gag e l'altra, quindi, è un piacere, anche per il pubblico adulto, trovare una storia dal sapore davvero positivo che afferma con leggerezza, ma anche con profondità, il valore dell'amicizia. A completare il divertimento ritorna, al meglio della forma, lo scoiattolo Scrat, che con keatoniana comicità continua a dare la caccia alla sua ghianda, alle prese con piranha, avvoltoi, ma soprattutto con una sfortuna a cui rifiuta di arrendersi.

A lui è affidata anche la chiusura della storia, che è quasi una colta citazione cinematografica, ma che sancisce un finale assolutamente esilarante.

Luisa Cotta Ramosino